



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs. 231/2001

Parte generale



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

SOMMARIO

A. <i>PREMessa</i>	3
A.1 <i>Finalità, principi ispiratori e fasi attuative</i>	3
A.2 <i>Normativa di riferimento</i>	5
A.3 <i>La Società – L’Oggetto Sociale – Le Responsabilità e Poteri</i>	6
A.4 <i>Destinatari del modello</i>	6
A.5 <i>Modifiche del modello</i>	6
B. <i>RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO</i>	7
C. <i>ORGANISMO DI VIGILANZA</i>	7
D. <i>MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' A RISCHIO</i>	10
E. <i>SISTEMA DISCIPLINARE</i>	18
F. <i>INFORMAZIONE E FORMAZIONE</i>	18



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

A. PREMESSA

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla società è stato predisposto sulla base degli indirizzi forniti dalla società Capogruppo Aeroporti di Roma S.p.A. (“ADR”), nonché sulla base degli indirizzi forniti dalle linee Guida emesse da Confindustria e approvate dal Ministero di Giustizia. Esso è costituito dalla presente Parte Generale e dalle Parti speciali: Codice Etico, Regolamento dell’Organismo di Vigilanza, Mappa dei processi a rischio e Sistema Disciplinare.

La presente Parte Generale ai sensi dell’art. 6 del Decreto:

- individua le aree a rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto e suoi aggiornamenti;
- indica le procedure o “protocolli” che regolamentano la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’Ente in relazione ai reati da prevenire;
- indica le modalità di individuazione e di gestione delle risorse finanziarie adottate per impedire la commissione dei reati;
- prescrive obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo di Vigilanza (“OdV”);
- illustra il sistema disciplinare adottato per sanzionare il mancato rispetto delle procedure e delle disposizioni aziendali.

A.1 Finalità, principi inspiratori e fasi attuative

Il presente documento illustra il “Modello di organizzazione, gestione e controllo” (“Modello”), adottato dal Consiglio di Amministrazione di ADR Tel S.p.A. (“Società”) per prevenire la commissione di alcune specifiche tipologie di reato da parte dei soggetti (“Soggetti Apicali”) che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società (o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale), dei soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della società (art. 5, comma 1 lett. a D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 “Decreto”- emanato in attuazione della Legge 300/2000) e da parte dei soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei “Soggetti Apicali” (art. 5, comma 1 lett. B) del “Decreto”).

Si tratta dei reati (vedasi paragrafo **D.1**) nei confronti della Pubblica Amministrazione e contro il Patrimonio, del reato di “falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori di bollo”, dei “reati societari”, dei delitti con finalità di “terrorismo o di eversione dell’ordine democratico”, dei delitti contro la “personalità individuale”, dei reati di “abusì di mercato”, dei reati connessi a pratiche di “mutilazione degli organi genitali femminili”, dei reati “transnazionali”, dei reati di “omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche, sulla tutela dell’igiene e salute sul lavoro” e dei reati di “ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita”.

Scopo del “Modello” è quello di configurare un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo, volto a prevenire la commissione dei reati contemplati nel “Decreto”. Tale finalità è stata realizzata attraverso l’individuazione dei processi a rischio.

Con l’individuazione delle attività esposte al rischio e la loro conseguente proceduralizzazione, si vuole:

- determinare la piena consapevolezza, in tutti coloro che operano in nome o per conto della Società, di poter incorrere in un illecito passibile di sanzione, la cui commissione è fortemente censurata dalla Società;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

- consentire alla Società stessa di prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi mediante il costante monitoraggio delle attività a rischio.

Infatti, l'articolo 6 del "Decreto" introduce una particolare forma di esonero dalla responsabilità in riferimento qualora l'Ente dimostri:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo Organo Dirigente, prima della commissione del fatto costituente reato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) di aver affidato ad un Organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello", nonché di curarne l'aggiornamento;
- c) che le persone coinvolte nel reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto "Modello";
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di cui alla precedente lett. b).

Punti qualificanti del "Modello" sono:

1. l'esercizio di funzioni e di poteri di rappresentanza coerenti con le responsabilità attribuite;
2. l'applicazione ed il rispetto del principio di separazione delle funzioni in base al quale nessuna funzione può gestire in autonomia un intero processo;
3. la mappatura delle attività a rischio della società, ossia quelle attività nel cui ambito è presente il rischio di commissione dei reati previsti dal "Decreto" e sue integrazioni e modifiche;
4. l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza ("OdV") di specifici compiti sul funzionamento e osservanza del "Modello" e sul suo aggiornamento, nonché di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
5. la verifica dei comportamenti aziendali e della documentazione per ogni operazione rilevante;
6. l'adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni e delle procedure illustrate o citate nel "Modello";
7. la diffusione a tutti i livelli aziendali di regole comportamentali e delle procedure.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo Dirigente, ha deciso di dare attuazione al D.Lgs 231/2001 individuando e nominando l'Organismo di Vigilanza ("OdV"), i cui compiti e funzioni sono illustrati nell'apposito regolamento, dotandolo di:

- autonomia ed indipendenza operativa nei confronti dell'Organo Dirigente della società e nei confronti di qualsiasi Organismo o Soggetto facente parte della società;
- autonomia finanziaria, per la definizione e verifica sul corretto funzionamento del "Modello";
- autonoma iniziativa nella gestione e amministrazione del "Modello";
- strumenti idonei a garantire la continuità d'azione.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Capogruppo "ADR", ha adottato il Codice Etico delegando il Presidente e l'Amministratore Delegato (ove nominato), disgiuntivamente,



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

per la relativa diffusione all'interno della Società e ai soggetti che entrano in rapporti d'affari con la stessa.

A.2 *Normativa di riferimento*

Il “Decreto” ha introdotto nell’ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc. “Enti”) per alcune fattispecie di reato commesse nell’interesse oppure a vantaggio degli stessi da:

1. persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli “Enti” stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
2. persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli “Enti” medesimi;
3. persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella “penale” della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

L'estensione della responsabilità mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali gli “Enti” che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato. Le sanzioni predisposte dal “Decreto” si distinguono in pecuniarie ed interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La responsabilità prevista dal suddetto “Decreto” si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

Il Decreto Legislativo 231/2001 è stato emanato a norma dell'art. 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300 ed è stato successivamente integrato dalle seguenti disposizioni normative:

- *Legge 23 novembre 2001, n. 409;*
- *Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61;*
- *Legge 14 gennaio 2003, n. 7;*
- *Decreto Ministeriale 26 Giugno 2003, n. 201;*
- *Legge 11 Agosto 2003, n. 228, art. 5;*
- *Legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 9 (Legge comunitaria 2004);*
- *Decreto legge 27 luglio 2005, n. 144 convertito con Legge 31 luglio 2005 n. 155;*
- *Legge 28 dicembre 2005, n. 262;*
- *Legge 9 gennaio 2006, n. 7;*
- *Legge 6 febbraio 2006, n. 38 - Decreto Ministro della Comunicazioni dell'8 gennaio 2007;*
- *Legge 16 marzo 2006, n. 146;*
- *Legge 3 agosto 2007, n. 123;*
- *Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231.*

La tipologia dei reati perseguiti a norma del “Decreto” è in prosieguo riportata.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

A.3 La Società – L’Oggetto Sociale – Le Responsabilità e Poteri

La Società, soggetta a direzione, coordinamento e controllo di “ADR” ai sensi dell’art. 2497 e seguenti del Codice civile, ha per scopo sociale (art. 4 dello Statuto) la realizzazione, lo sviluppo, l’installazione, l’affitto, la locazione, l’acquisto, l’acquisizione in uso, la cessione, la manutenzione, il controllo, la gestione, la fornitura e la progettazione di reti e sistemi di telecomunicazioni e di comunicazione elettronica, sia pubblici che privati, nonché di servizi di telecomunicazione e servizi di comunicazione elettronica, che siano o meno accessibili al pubblico, sia di tipo fisso che di tipo mobile, anche mediante l’utilizzo di radio frequenze.

Si intendono compresi nello scopo sociale:

- la costituzione di società ed enti, la cui attività sia analoga od affine o comunque connessa alla propria, nonché l’assunzione e la cessione di partecipazioni nelle società ed enti medesimi ritenute utili al raggiungimento dello scopo sociale;
- svolgere direttamente o conferire attività di studio, editoriali, con esclusione della stampa di giornali quotidiani, e pubblicitarie su materie connesse all’oggetto sociale;
- il rilascio di garanzie, anche reali, a favore di terzi ed in genere qualsiasi operazione commerciale, industriale, finanziaria, mobiliare o immobiliare, anche assistita da garanzie, ritenuta necessaria od anche semplicemente opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale.

La Società, come da statuto sociale, è amministrata da un Consiglio di Amministrazione che approva le “linee organizzative” proposte dal Presidente o dall’Amministratore Delegato (ove nominato).

Il Presidente o l’Amministratore Delegato (ove nominato), emana “l’Organigramma aziendale” e il “Manuale Organizzativo” che riportano la struttura aziendale e le funzioni attribuite a ciascuna unità organizzativa.

Il Presidente o l’Amministratore Delegato (ove nominato), attua le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione.

A. 4 Destinatari del “Modello”

I soggetti destinatari delle prescrizioni del “Modello” sono:

- i Soggetti Apicali individuati nei componenti del Consiglio di Amministrazione (Organo Dirigente);
- i soggetti sottoposti alla altrui direzione individuati nei dipendenti della società e nei soggetti terzi che entrano in rapporti d'affari con la stessa (collaboratori, consulenti e procuratori);
- i soggetti componenti l'Organo di controllo.

I destinatari del “Modello” dovranno attenersi alle prescrizioni e disposizioni riportate nella presente Parte Generale e nelle Parti speciali.

A. 5 Modifiche del “Modello”

Le modifiche al “Modello” sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

B. RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO

In considerazione di quanto contenuto nelle Linee Guida di Confindustria, si tende a realizzare una stretta integrazione tra “Modello” e Codice Etico, in modo da formare un corpus di norme interne che abbiano lo scopo di incentivare la cultura dell’etica e della trasparenza aziendale.

Il “Modello” risponde all’esigenza di prevenire la commissione dei reati previsti dal “Decreto” attraverso la predisposizione di regole di comportamento specifiche.

Il Codice Etico, che è parte integrante del “Modello”, è uno strumento di portata generale per la promozione di una “condotta aziendale”, con l’obiettivo di ribadire e far rispettare ai dipendenti, ai collaboratori ed ai soggetti che intrattengono rapporti economici con la Società, ivi comprese la Pubblica Amministrazione e le Authorities, l’insieme dei valori e delle regole di condotta cui la Società intende far costante riferimento nell’esercizio delle sue attività imprenditoriali, a presidio della sua reputazione ed immagine sul mercato.

Infatti, i comportamenti di Amministratori, dipendenti e di coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o, comunque, con poteri di rappresentanza della Società devono, conformarsi alle regole di condotta sia generali sia specifiche previste nel “Modello” e nel Codice Etico.

C. ORGANISMO DI VIGILANZA

C. 1 Istituzione, Requisiti di eleggibilità e Responsabilità

La Società, ai sensi dell’art. 6, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 231/2001, ha istituito l’Organismo di Vigilanza (OdV) che ha il compito di vigilare, con continuità e indipendenza dai vertici operativi della Società, sull’efficace funzionamento e sull’osservanza del “Modello”, nonché di curare l’aggiornamento dello stesso, secondo le previsioni contenute nei successivi paragrafi.

L’Organismo di Vigilanza è monocratico ed è dotato di autonomia e indipendenza operativa per l’assolvimento dei compiti previsti dalla legge.

Non può ricoprire la posizione di Responsabile dell’Organismo di Vigilanza e se, eletto, decade dall’incarico:

1. colui che si trova nelle condizioni di cui all’art. 2382 del Codice civile ovvero chi è stato condannato ad una pena che comporta l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l’incapacità ad esercitare uffici direttivi;
2. il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo.

L’Organismo di Vigilanza deve adempiere ai propri compiti con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell’incarico.

Quanto sopra è disciplinato con un apposito “Regolamento” approvato dal Consiglio di Amministrazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

C. 2 Nomina, durata, sostituzione e compenso

Il Responsabile dell'Organismo di Vigilanza è nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione che ne definisce il compenso. Resta in carica per 3 anni e può essere rinominato.

L'Organismo di Vigilanza, all'atto della nomina, riceve dall'Organo Dirigente idonee garanzie sulla sua indipendenza e sulla continuità del suo mandato.

L'Organismo di Vigilanza, all'atto dell'accettazione della nomina, dichiara di non trovarsi nelle condizioni di cui alla lettera precedente, assumendo l'impegno di comunicare tempestivamente all'Organo Dirigente l'insorgenza di tali condizioni.

In caso di impedimento previsto, superiore a tre mesi, il Responsabile dell'Organismo di Vigilanza comunica al Presidente del Consiglio di Amministrazione la propria indisponibilità.

C. 3 Decadenza e Revoca

La perdita dei requisiti di eleggibilità del Responsabile dell'Organismo di Vigilanza costituisce motivo di decadenza dall'incarico. Pertanto, tale evento deve essere comunicato tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione per la successiva informativa al Consiglio di Amministrazione.

La revoca del Responsabile dell'Organismo di Vigilanza può essere disposta dal Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo Dirigente, solo per giustificati motivi inerenti l'incarico e con la maggioranza prevista dall'art. 21 dello Statuto sociale (maggioranza assoluta dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede), sentito il Collegio Sindacale.

Nel caso in cui il Responsabile dell'Organismo di Vigilanza sia un dipendente della Società o di una delle Società del Gruppo, lo scioglimento del rapporto di lavoro tra il dipendente nominato e la Società comporta la decadenza dall'incarico di Responsabile dell'OdV.

C. 4 Poteri - Doveri dell'Organismo di Vigilanza "OdV"

L'Organismo di Vigilanza, attenendosi alle prescrizioni del "Modello":

- vigila sull'applicazione dello stesso, accertando che i comportamenti posti in essere dai destinatari siano coerenti con le prescrizioni previste, attraverso:
 - a) la verifica delle attività svolte dall'Organo Dirigente, dai Soggetti sottoposti all'altrui direzione e dai Collaboratori esterni soggetti a vigilanza, attraverso l'esame dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi dalla Società nelle aree di attività valutate a rischio;
 - b) l'attivazione, in caso di accertata violazione del "Modello", dell'Organo Dirigente per le decisioni da assumere in merito alle violazioni riscontrate.
- verifica l'adeguatezza del "Modello", ossia la capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al "Decreto" garantendo l'aggiornamento attraverso:
 - a) la presentazione di proposte di modifica del "Modello" all'Organo Dirigente per la conseguente adozione;
 - b) la verifica del recepimento delle soluzioni proposte (follow-up);



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

- c) la verifica sull'effettiva applicazione delle disposizioni aziendali sui processi valutati a rischio.

Al termine delle attività sopra elencate l’OdV redigerà, ove necessario, una relazione da sottoporre all’attenzione dell’Organo Dirigente per la valutazione delle azioni da intraprendere.

L’attività svolta dall’Organismo di Vigilanza deve essere documentata, anche in forma sintetica, e la relativa documentazione deve essere custodita in modo tale che ne sia assicurata la segretezza.

L’Organismo di Vigilanza può richiedere, da chiunque operi per conto della Società, nell’ambito delle aree a rischio e nei processi sensibili definiti nel “Modello”, ogni informazione e, comunque, tutta la documentazione sociale che, a suo giudizio, è ritenuta utile.

L’Organismo di Vigilanza può impartire direttive generali e specifiche alle diverse strutture aziendali, anche di vertice, al fine di ottenere tutte le informazioni ritenute necessarie per l’espletamento delle proprie attività.

Tutti gli Enti aziendali sono tenuti a rispondere alla richieste dell’OdV senza la necessità di alcun consenso preventivo, a mettere a disposizione la documentazione anche riservata ed a fornire in merito a operazioni finanziarie, patrimoniali, economiche e a tutte quelle operazioni che più in generale riguardano la gestione della società.

C.5 Flussi informativi nei confronti dell’Organismo di Vigilanza

Tutti i soggetti operanti nella Società hanno l’obbligo di informare l’OdV in caso di:

- anomalie o atipicità riscontrare nello svolgimento nelle normali attività;
- comportamenti difformi, anche indotti, dal Codice Etico o dalle disposizioni del “Modello”;
- violazioni o anche richieste da chiunque avanzate che comportino violazioni del “Modello”.

Le informazioni dovranno essere inoltrate all’OdV in forma scritta.

L’OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando soprattutto la riservatezza dell’identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in malafede.

C. 6 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali

Oltre alle segnalazioni e alle informazioni di cui al paragrafo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all’OdV le informazioni concernenti:

1. i provvedimenti o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al “Decreto” e successive estensioni;
2. le richieste di assistenza legale inoltrate dagli Amministratori, dai Dirigenti o da altri Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal “Decreto”;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

3. i rapporti predisposti dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del "Decreto";
4. gli esiti dei procedimenti sanzionatori attivati, intesi come provvedimenti adottati o le archiviazioni con le relative motivazioni.

C. 7 Informativa dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli Organi Societari

L'OdV informa periodicamente, ove necessario, l'Organo Dirigente.

Le informazioni avvengono attraverso relazioni che hanno per oggetto:

1. l'attività svolta dall'OdV;
2. le eventuali criticità emerse;
3. le azioni correttive da intraprendere.

Le predette relazioni possono essere trasmesse, su esplicita richiesta, al Collegio Sindacale con contestuale informativa al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Presidente o dell'Amministratore Delegato (ove nominato).

Il Responsabile dell'Organismo potrà essere convocato dal Consiglio di Amministrazione e/o dal Collegio Sindacale per riferire in merito al funzionamento del "Modello" od a specifiche situazioni.

Nel caso di convocazione del Collegio Sindacale, il Responsabile dell'OdV deve informare preventivamente il Consiglio di Amministrazione per il tramite del Presidente o dell'Amministratore Delegato (ove nominato); gli argomenti dell'incontro e l'eventuale documentazione fornita al Collegio Sindacale devono essere riportate in apposita relazione da inoltrare in copia al Consiglio di Amministrazione.

C. 8 Rapporti tra l'OdV e gli OdV delle società azioniste

L'Organismo di Vigilanza, fermo restando il principio dell'autonomia e indipendenza, si relazionerà con gli Organismi di Vigilanza delle società azioniste al fine di assicurare l'efficace attuazione dei rispettivi "Modelli".

D. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' A RISCHIO

L'individuazione dei processi e delle attività a rischio rappresenta una fase fondamentale per la costruzione di un "Modello" efficace.

Nella Società tale attività è stata effettuata analizzando il contesto aziendale per individuare i processi e le relative attività nelle quali possono verificarsi elementi di rischio che sono pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D.Lgs 231/2001.

I risultati dell'analisi sono riportati nel documento "Mappa dei Rischi" e sono oggetto di periodica verifica e aggiornamento da parte dell'Organismo di Vigilanza, con il supporto degli Enti aziendali coinvolti.

Nella "Mappa dei rischi" sono individuati i processi definiti a rischio e le relative attività, i reati previsti e perseguiti dal "Decreto", gli Enti aziendali sui quali, in base alla legge e al sistema interno delle deleghe e dei poteri, è attribuita la responsabilità del controllo e le relative misure preventive che i destinatari del "modello" sono tenuti ad osservare.

La Società ha previsto che qualora le attività con impatto sul "Decreto" siano affidate all'esterno, queste devono essere regolate attraverso atti formali (contratti) la cui esecuzione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

dovrà essere sistematicamente controllata al fine di verificarne la conformità alle disposizioni di legge per evitare il trasferimento di eventuali inadempienze normative in capo alla Società.

Inoltre, i soggetti che hanno disposto la prestazione hanno l'obbligo di verificare e far verificare che i risultati siano conformi con quanto contrattualmente previsto.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

D.1 Tipologia dei reati

La tipologia dei reati previsti dal “Decreto” e dalle successive integrazioni è la seguente:

reati	fonte	D.Lgs.231/2001
Reati contro la P.A.		
• indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico	Art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300	Art. 24
• Concussione e corruzione	Art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300	Art. 25
Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo	Art. 6 Legge 23 novembre 2001, n. 409	Art. 25-bis
Reati societari	Art. 3 Decreto Legislativo 11 aprile 2002, n. 61 Legge 28 dicembre 2005 n. 262	Art. 25- ter
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Art. 3 Legge 14 gennaio 2003, n. 7; Decreto Legge 27.7.2005 n. 144 convertito con Legge 31.7.2005 n. 155	Art. 25- quater
Delitti contro la personalità individuale	Art. 5 Legge 11 agosto 2003, n. 228; Art. 10 Legge 6 febbraio 2006, n. 38; Art. 10 Legge 16 marzo 2006, n. 146; Decreto Ministro delle Comunicazioni 8.1.2007	Art. 25- quinques
Reati di abusi di mercato	Art. 9 Legge 18 aprile 2005, n. 62 – Legge comunitaria 2004	Art. 25- sexies
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 8, Legge 9 gennaio 2006, n. 7	Art. 25-quater 1
Reati transnazionali contrabbando tabacchi	Art. 3 e 10 Legge 16 marzo 2006, n. 146; DPR 23.1.1973, n. 43 (art. 291 quater; Legge 19.3.2001, n. 92	
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Art. 9 Legge 3 agosto 2007, n. 123	Art. 25-septies
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	Art. 63 Decreto Legislativo 21.11.2007, n. 231	Art. 25-octies



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

D. 1.1 Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25)

I reati trattati nel presente paragrafo trovano come presupposto l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione (intesa in senso lato e tale da ricoprendere anche la Pubblica Amministrazione di Stati esteri) e con le Authorities per quanto attiene :

- la richiesta di autorizzazioni e di licenze per l'esercizio di attività;
- la richiesta e gestione finanziamenti/agevolazioni tributarie e previdenziali;
- l'elaborazione e/o trasmissione dati/informazioni;
- la gestione ispezioni/controlli/accertamenti.

Per quanto riguarda la Gestione dei Rapporti con la P.A. e le Authorities i destinatari del "Modello" devono:

- 1) attenersi a quanto disposto dal Codice Etico;
- 2) adempiere alle disposizioni di leggi e regolamenti vigenti;
- 3) operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale e delle deleghe e procure loro conferite;
- 4) rispettare le prescrizioni previste dalle procedure di riferimento;
- 5) ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali;
- 6) segnalare all'OdV eventuali attività poste in essere in violazione di quanto previsto dal "Modello";
- 7) attestare che le domande ed i dati trasmessi e/o rappresentati alla Pubblica Amministrazione ed alle Authorities, anche attraverso l'utilizzo di sistemi informatici, sono veritieri e corretti.

Inoltre, tenuto conto delle modalità con le quali si possono realizzare i reati di corruzione e concussione, sono processi a rischio:

- Amministrazione e Finanza, per quanto riguarda, in particolare la gestione finanziaria;
- Risorse Umane per l'attività di selezione e assunzione del personale;
- Consulenze e incarichi professionali.

Nella gestione dei predetti processi i destinatari del "Modello" devono garantire e attestare:

1. che tutte le uscite di cassa sono avvenute a fronte di contratto in essere, di documentazione che attesta l'avvenuta ricezione del bene del servizio e di fattura emessa dal fornitore;
2. che le assunzioni di personale sono state effettuate a fronte di specifiche esigenze e che sono state autorizzate secondo i vigenti poteri di rappresentanza e di firma sociale;
3. che le consulenze e gli incarichi professionali, ivi compresi quelli di procura alle litigiosità, sono state assegnate a fronte di specifiche esigenze, autorizzate secondo i vigenti poteri di rappresentanza e di firma sociale e che la scelta del professionista è avvenuta secondo le disposizioni aziendali emesse in materia;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

4. che tutte le operazioni sono state condotte nel rispetto della specifica normativa vigente in materia e del Codice Etico adottato dalla Società.

D. 1.2 Reati valutari (*falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo*) art. 25 - bis.

Da una valutazione dei reati perseguiti a norma del presente articolo non è stata riscontrata, nella fase di mappatura dei processi a rischio in azienda, l'ipotesi che questi reati possano essere commessi. Per quanto sopra, non sono state previste specifiche procedure da adottare.

D. 1.3 Reati societari (artt. 262 - 2641 codice penale) art. 25 - ter

Il D.Lgs. 61/2002, in tema di reati societari, ha esteso la responsabilità amministrativa ad alcune fattispecie dei reati societari commessi nell'interesse, ma anche a vantaggio della società, da amministratori, direttori generali e da persone sottoposte alla loro vigilanza.

In particolare, i reati di: false comunicazioni sociali, falsità nelle relazioni o comunicazioni della società di revisione, impedito controllo, indebita restituzione dei conferimenti, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, operazioni in pregiudizio dei creditori, formazione fittizia del capitale, indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori, illecita influenza sull'assemblea, aggiotaggio, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

Da una valutazione dei reati sopra riportati, i processi individuati a rischio sono Amministrazione e Finanza, Affari Societari, Predisposizione, redazione, approvazione e pubblicazione del bilancio aziendale, Operazioni infragruppo e con parti correlate e Comunicazioni societarie.

I Destinatari del “Modello” che concorrono, a vario titolo e con diverse responsabilità, nella gestione dei processi sopra riportati devono:

1. attenersi a quanto disposto dal Codice Etico;
2. adempiere alle disposizioni di leggi e regolamenti vigenti;
3. operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e procure loro conferite;
4. rispettare le prescrizioni previste dalle procedure di riferimento;
5. ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici;
6. segnalare all'OdV eventuali azioni poste in essere in violazione a quanto previsto dal “Modello”.

In particolare, per quanto riguarda il processo **Amministrazione e Finanza** particolare attenzione è stata posta alla gestione delle risorse finanziarie.

La gestione finanziaria, infatti, rappresenta un'attività a rischio in quanto potrebbe divenire lo strumento per la commissione di altri reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Conseguentemente, sono state individuate adeguate misure preventive per la gestione delle operazioni finanziarie.

I Soggetti coinvolti devono quindi:



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

- assicurare il monitoraggio sui flussi in entrata e in uscita inerenti le operazioni con le società controllate (incasso e pagamento di acconti sui dividendi e distribuzione dividendi);
- assicurare che i flussi finanziari intercorsi tra le società del Gruppo siano avvenuti nel rispetto delle delibere dei rispettivi Consigli di Amministrazione, con il supporto di idonea documentazione e nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti;
- assicurare che le operazioni poste in essere per lo svolgimento le attività correnti della società, siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti;
- assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti, ed a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;
- assicurare che tutte le operazioni effettuate, che impattano sulla tesoreria, siano tempestivamente e correttamente contabilizzate in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità;
- assicurare che i rapporti intrattenuti con gli Istituti bancari, con i clienti e con i fornitori siano verificati attraverso lo svolgimento di periodiche riconciliazioni.

Per quanto riguarda il processo di **predisposizione, redazione, approvazione e pubblicazione del Bilancio Aziendale**, i soggetti coinvolti devono:

1. garantire l'accuratezza dei dati di competenza per la corretta rappresentazione degli stessi in bilancio e nelle situazioni contabili periodiche elaborando e predisponendo gli accertamenti di competenza;
2. predisporre tutte le valutazioni necessarie alla corretta rappresentazione in bilancio delle attività e passività , incluse le operazioni c.d. fuori bilancio;
3. effettuare periodiche riconciliazioni dei dati contabili relativi alle operazioni poste in essere, comprese quelle infragruppo e con parti correlate e le operazioni fuori bilancio;
4. assicurare che la nota integrativa contenga tutte le informazioni utili alle operazioni intercorse tra la società e le società controllate e controllanti con particolare riguardo alle reciproche situazioni debitorie e creditorie e sulle operazioni compiute tra le stesse nel corso dell'esercizio, compresa la prestazione di garanzie per gli strumenti finanziari emessi in relazione alle operazioni previste nell'oggetto sociale;
5. assicurare che sia stata rispettata la normativa fiscale e previdenziale in vigore;
6. attestare che i dati, le valutazioni e le riconciliazioni fornite ed elaborate sono corrispondenti a criteri di correttezza e veridicità, secondo quanto disposto dal Codice civile e dai Principi Contabili di riferimento.

Per quanto riguarda le **Comunicazioni societarie**, gli Amministratori devono:

1. garantire che tutte le informazioni sociali trasmesse alla Capogruppo siano rispondenti all'effettiva situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società;
2. garantire che tutte le informazioni trasmesse siano rintracciabili negli atti e nei libri societari.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

Per quanto riguarda il processo **Operazioni Infragruppo e con parti correlate** i soggetti coinvolti devono attenersi a quanto previsto agli articoli 3 e 5 del Codice Etico.

Inoltre, gli Amministratori devono:

1. assicurare che tutte le operazioni infragruppo e con parti correlate, di natura sia commerciale sia finanziaria, siano formalizzate con contratti preventivamente autorizzati dai rispettivi Consigli di Amministrazione;
2. assicurare che tutte le operazioni infragruppo e con parti correlate siano riportate in bilancio e periodicamente consuntivate e riconciliate;
3. assicurare che le operazioni intercorse tra la società e le società controllate e controllanti, con particolare riguardo alle reciproche situazioni debitorie e creditorie e sulle operazioni compiute tra le stesse nel corso dell'esercizio, compresa la prestazione di garanzie per gli strumenti finanziari emessi in relazione alle operazioni previste nell'oggetto sociale, siano avvenute nel rispetto dello statuto sociale e delle normative di legge vigenti.

Per quanto riguarda il processo **Affari Societari**, gli Amministratori devono:

1. assicurare che le delibere del Consiglio di Amministrazione siano assunte conformemente a quanto previsto dallo Statuto, dalle norme di legge vigenti e da quanto previsto nel presente documento;
2. verificare che le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione siano puntualmente e correttamente eseguite, attenendosi a quanto previsto agli articoli 3 e 5 del Codice Etico;
3. non assegnare incarichi di consulenza al Collegio Sindacale, alla Società di revisione e a dipendenti della Pubblica Amministrazione.

D. 1.4 Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - art. 25 quater

Da una valutazione dei reati perseguiti a norma del presente articolo, non è stata riscontrata, nella fase di mappatura dei rischi in azienda, l'ipotesi che questi reati possano essere commessi.

Esiste peraltro, nel Codice Etico un preciso riferimento all'articolo 3) "rapporti con i terzi" che fa espresso divieto di erogazioni di contributi a favore di partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, né a loro rappresentanti.

D. 1.5 Delitti contro la personalità individuale - art. 25 quinque

Da una valutazione dei reati perseguiti a norma del presente articolo, non è stata riscontrata, nella fase di mappatura dei rischi in azienda, l'ipotesi che questi reati possano essere commessi. Tuttavia la Società, essendo titolare di licenza per la gestione dei siti internet, è tenuta a predisporre mezzi tecnico/informatici per l'inibizione di accesso a siti pedopornografici. A tal fine è stata emanata una procedura tecnica organizzativa.

Esiste, peraltro, nel Codice Etico un preciso riferimento all'articolo 4) "tutela della dignità e della integrità del dipendente, salute e sicurezza sul lavoro".

D. 1.6 Reato abusi di mercato - art. 25 sexies (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato)



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

Da una valutazione dei reati perseguiti a norma del presente articolo, non sono stati riscontrati i presupposti oggettivi per la relativa commissione. Tuttavia, gli Amministratori e Sindaci della Società sono destinatari delle procedure della Capogruppo per la gestione delle informazioni privilegiate.

La Società ha previsto nel Codice Etico agli articoli 1), 2), 3) e 5) precisi principi di comportamento per chiunque operi per conto della società, che deve osservare nella gestione degli affari, nell'utilizzo delle informazioni di natura societaria e nei rapporti con i terzi.

D. 1.7 Reati per pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili - art. 25 quater 1

Da una valutazione dei reati perseguiti a norma del presente articolo, non sono stati riscontrati i presupposti oggettivi per la relativa commissione nella società.

D. 1.8 Reati introdotti dalla legge n. 146 del 16 marzo 2006 (reati transnazionali – immigrazione clandestina)

Da una valutazione dei reati perseguiti a norma del presente articolo, non sono stati riscontrati i presupposti oggettivi per la relativa commissione nella società.

D. 1.9 Reati introdotti dalla legge 2 agosto 2007, n. 123 - art. 25 septies

I reati perseguiti sono l'omicidio colposo e lesioni colpose gravo o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulle tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

I processi a rischio di commissione in esame sono quello delle Risorse Umane (assunzione e gestione operativa delle risorse), quello degli Acquisti di beni di servizi per quanto riguarda l'instaurazione e gestione operativa dei contratti di appalto.

I Destinatari del "Modello" che concorrono, a vario titolo e con diverse responsabilità, nella gestione dei processi sopra riportati devono:

- attenersi a quanto disposto dal Codice Etico;
- adempiere alle disposizioni di leggi e regolamenti vigenti;
- operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e delle procure loro conferite;
- rispettare le prescrizioni previste dalle procedure di riferimento;
- ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici;
- segnalare all'OdV eventuali azioni poste in essere in violazione a quanto previsto dal "Modello".

La Società ha adottato nell'ambito di tale processo specifiche misure di prevenzione e controllo indicate nell'ambito del contratto di "service" attraverso il Servizio "Prevenzione" della Capogruppo ed ha adottato un modello organizzativo gestionale per la prevenzione.

D. 1.10 Ricettazione, riciclaggio o impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 21.11.2007, n. 231) - art. 25 octies



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 231/2001

La Società non rientra tra i destinatari, così come individuati dagli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21.11.2007, n. 231. Comunque, nella eventualità che trovasse applicazione l'art. 49 del citato Decreto (limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore) la procedura denominata "Acquisizione di beni e servizi" contiene il limite di 1.000 euro per l'impiego del denaro contante (limite norma per importi pari o superiori a 2.000 euro).

E. SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema disciplinare è adottato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001.

Il Sistema è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico e delle prescrizioni contenute nel "Modello".

Il Sistema disciplinare che costituisce parte integrante del "Modello", ai sensi dell'art. 2106 del Codice civile, integra, per quanto non previsto e limitatamente alle fattispecie ivi contemplate, i CCNL di categoria applicati al personale dipendente, ferma restando l'applicazione degli stessi per le ipotesi ivi delineate.

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei principi contenuti nel Codice Etico e delle regole di condotta indicate nel "Modello" prescinde dall'eventuale instaurazione e dall'esito di un giudizio penale per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto Legislativo 231/2001.

Il Sistema disciplinare è suddiviso in Sezioni, secondo la categoria di inquadramento dei destinatari ex art. 2095 del Codice civile, nonché dell'eventuale natura autonoma o parasubordinata del rapporto che intercorre tra i destinatari stessi e la Società.

F. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

La società promuove la conoscenza del "Modello", dei relativi protocolli e procedure interne e dei loro aggiornamenti tra tutti i dipendenti che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli e contribuire alla loro attuazione.

A tale fine la Società ha previsto incontri di formazione e di aggiornamento che dovranno assicurare:

- a) che il personale abbia ricevuto il Codice Etico della Società;
- b) che il personale sia adeguatamente informato, attraverso una comunicazione capillare, efficace, chiara, dettagliata e periodicamente ripetuta in merito a:
 - i poteri autorizzativi (poteri di rappresentanza e firma sociale, le procure, le linee di dipendenza gerarchica - organigramma);
 - le procedure e/o disposizioni;
 - i flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza nell'operare quotidiano.

Per assicurare una diffusione capillare del "Modello" e del Codice Etico sia all'interno che verso l'esterno, questi documenti sono stati pubblicati nel sito web aziendale.